IL PERSONAGGIO

FELSINA FACTORY
MICOL MAZZEO È CAPOFILA DELLE GUIDE TURISTICHE DELL'ASSOCIAZIONE CHE ORGANIZZA EVENTI CULTURALI PER PROMUOVERE IL TERRITORIO BOLOGNESE

«Ecco perché le Due Torri non bastano più»

Micol Mazzeo, guida turistica

di LUCA ORSI

AL TURISTA 2.0 che viene a Bologna, gli antichi stereotipi (Dotta, Rossa e Grassa) interessano poco. Tutt'al più fanno sorridere. E per la generazione Ryanair le tre T sono ormai una triade da cartolina sbiadita. «Sono sempre più richiesti percorsi e pacchetti al di fuori dei circuiti canonici», spiega Micol Mazzeo, 34 anni, laurea in Scienze della comunicazione, una passione per l'arte trasmessale dai nonni pittori, in tasca il patentino di guida turistica.

Che cosa si aspetta oggi il turista da una guida?
«Un nuovo modo di raccontare la città».

In pratica?
«Non basta spiegare l'arte, l'architettura di un luogo. La visita va arricchita con racconti, aneddoti, curiosità, misteri, personaggi».

Non si corre il rischio di banalizzare un po'?
«No, è solo un modo diverso di comunicare. Che deve fondarsi su una preparazione e conoscenze solide».

Cosa intende per percorsi non canonici?
«Visite che vanno al di là del giro dei monumenti classici. Itinerari tematici. I russi, per esempio, hanno il mito della *Motor Valley*: un tour per loro deve prevedere visite a Ducati, Lamborghini, Maserati, Ferrari».

ITINERARI TEMATICI
Con i russi è d'obbligo il tour dei motori: Ducati, Maserati, Lamborghini e Ferrari

Le Due Torri, simbolo della città, tirano ancora?
«Non basta più salire sulla Asinelli e citare i versi di Dante sulla Garisenda. È nato per questo il progetto Torritour, una serie di visite guidate (la prima sabato 18; *ndr*) alla riscoperta di alcune torri sopravvissute, con salita finale alla Prendiparte».

Al di là dei monumenti, che cosa affascina di più gli stranieri?
«Le vie del centro intorno al Quadrilatero dove, da secoli, ci sono i mercati. Dove si sente ancora parlare dialetto, scambiarsi consigli sul ripieno dei tortellini. Gli americani sgranano gli occhi quando gli racconti che l'Osteria del sole è lì da 27 anni prima che Colombo sbarcasse a San Salvador».

Dove porta un turista che conosce già Bologna?
«A scoprire gli affreschi del Crespi a Palazzo Pepoli Campogrande. Un gioiello. Al serraglio di viale Panzacchi, punto d'ingresso dell'Aposa in città. O alle villette di Sironi nel delizioso quartierino *liberty* di via Audinot».

DA NON PERDERE
«Gli affreschi del Crespi a Palazzo Pepoli, le villette liberty di via Audinot»

Qual è invece il monumento che più colpisce gli stranieri?
«Direi San Petronio, con la sua storia di basilica civica, voluta dal Comune e dai cittadini. E Santo Stefano, con il fascino della sua storia più che millenaria».

Un pregio di Bologna.
«La vivacità culturale, anche grazie alla presenza dell'Università. Ogni giorno ci sono conferenze, mostre, concerti, incontri...».

Un difetto.
«Lo sporco. Quando porto i turisti sotto il Voltone del Podestà (l'effetto acustico sorprende sempre) a volte il puzzo è insopportabile. E siamo in piazza Maggiore, a due passi dall'Ufficio turismo».

Il luogo di Bologna che preferisce.
«L'angolo fra piazza de' Celestini e Corte Galluzzi. E la zona della Manifattura delle arti, con la Cineteca, il MAMbo, il polo universitario».

Crede che l'Expo di Milano porterà turisti anche a Bologna?
«Me lo auguro. Una città così bella lo merita».

PASSIONE Micol Mazzeo, 34 anni, sulla terrazza della Torre Prendiparte

NUMERI

Arrivi

Nel 2014 a Bologna si sono registrati 1.108.462 arrivi (un +4,68% rispetto all'anno precedente) La permanenza media in città è stata di due giorni

Stranieri

Al primo posto ci sono gli inglesi (+15,31%), poi statunitensi (+2,69%), tedeschi (+5,06%), spagnoli (+1,72%), francesi (+4,13%), cinesi (+43,49%) e russi (-3,18%)